

PAOLA BABINI ANNA MARIA STORACE

C'è un Polo artistico in città

Due direttrici per consolidare, implementare e far emergere (finalmente) il Polo artistico cittadino: Conservatorio/Istituto Superiore Musicale Verdi e Accademia delle Belle Arti

di Valeria Giordani

Se fosse un cocktail, la ricetta sarebbe: mettere nello shaker due direttrici preparate, determinate, coscienti del valore e del potenziale delle due Istituzioni; aggiungere una robusta base di tradizioni cittadine, e altrettanta dose di creatività e innovazione; agitare (il meno possibile, diciamo mescolare), magari decantare il tempo necessario, e saggiare poi il risultato.

Dall'entrata in vigore di cambiamenti legislativi, istituzionali e amministrativi, e dall'unificazione di due istituti artistici (Conservatorio/Istituto Superiore Musicale Verdi e Accademia delle Belle Arti) in un'unica sede condivisa, discendono infatti conseguenze che, con l'aggiunta della convinzione e capacità di due direttrici, gettano le basi per il consolidamento - e l'emersione in città - di un polo artistico: formativo

e ricco di potenzialità non ipotetiche e future ma (già) ben presenti, indirizzate, attive e visibili.

Una sede centralissima

I due Istituti sono stati collocati recentemente nello stabile, già Monte dei Paschi di Siena, nella centralissima Piazza Kennedy al numero 7 a Ravenna. Una collocazione a vista di edifici direttamente collegati alla tradizione e alla cultura, con Palazzo Rasponi e la Casa del mutilato di fronte. Qui dispongono di una ampia sala centrale, adibita a sala mostre/ conferenze come a sala concerti, pur non essendo un vero e proprio auditorium; e a numerose sale per le lezioni.

Concluso un iter di cambiamenti

Per il Conservatorio Giuseppe Verdi, ben conosciuto e frequentato in via di Roma, la statizzazione (da ex Istituto musicale pareggiato) è stata ufficializzata dal 1° gennaio

di quest'anno. Dopo la scuola superiore, quindi, gli studenti si possono iscrivere al Conservatorio per Alta formazione musicale; un tassello però si deve aggiungere alla riforma, e per ora non c'è, ed è quello dell'istituzione dei Licei musicali come scuola media superiore, prevista per il 2024-25. La Direzione, per il quinto anno, è della prof. Anna Maria

Storace, che ha accompagnato il grande cambiamento che ha investito l'Istituzione negli ultimi anni.

Per l'Accademia di Belle Arti, la statizzazione e insieme il superamento dell'annoso problema della collocazione nell'immediata periferia - ritenuta non felice sia per immagine che per una sorta di esilio dalla visibilità cittadina - con





Anna Maria Storace e Paola Babini

una sede in centro città, sono finalmente il traguardo di un percorso che mira a riportare al centro l'obiettivo di una formazione artistica che privilegia il mosaico, la tradizione e la forma espressiva identitaria, l'unicum di Ravenna.

La direzione dell'Accademia di Belle Arti è della prof. Paola Babini. La posizione in centro città è più adatta alle materie teoriche per entrambi gli Istituti; l'Accademia di Belle Arti mantiene la concentrazione dei laboratori nella sede di via delle Industrie, e il Conservatorio aggiunge alcune sale-lezioni a quelle di via di Roma. Concentrazione di due Istituti di Alta formazione artistica. I due Istituti condividono gli spazi in collaborazione, ed entrambi intensificano l'interrelazione con Enti, Istituzioni, realtà economiche e associative cittadine, e con la stessa cittadinanza; perseguono forme di collaborazione tra le

due realtà artistiche e l'Università (creare più sinergia tra ambienti di formazione della cultura); aperte all'interazione con prestigiose realtà e manifestazioni già presenti in città. Hanno ambiti di convergenza tra loro (data la nascita di discipline a seguito dell'evoluzione delle forme artistiche, ad esempio la musica a commento di immagini, basti pensare al cinema) e soprattutto, contano di introdurre nella percezione della cittadinanza le opportunità, con la presenza di ambiti formativi e di fermenti artistici, rappresentate anche dalle loro frequentazioni, vivacità e colore. L'arte a Ravenna c'è, ed è opportuno anche che si veda, che la città la riconosca presente.

Lavori in corso

Con la statizzazione (quasi contemporanea) delle due Istituzioni - in particolare per il Conservatorio negli ultimi due anni, si deve compiere anche

un percorso amministrativo, organizzativo, che richiede tempo e impegno. Tutto il sistema è stato modificato in più passaggi legislativi del riordino dell'intera materia a partire dal 1999, e con la statizzazione - quindi autonomia amministrativa dall'Amministrazione comunale - per le due Istituzioni si deve completare una strutturazione e messa a punto di procedure, organi direttivi, organigramma, Consiglio accademico, Consulta degli studenti, Presidenza, Consiglio di amministrazione.

La sigla AFAM identifica l'Alta Formazione artistica e musicale, Accademie di belle arti, Conservatori, che rilasciano titoli a valore legale equiparato ai titoli universitari (con percorsi scolastici coerenti, in via di costruzione).

L'Accademia di Belle Arti

Nel sistema nazionale, Ravenna si trovava tra le cinque Accademie storiche con Genova, Verona, Perugia e Bergamo; oggi fa parte delle Accademie statali, in regione due, quella di Bologna e quella di Ravenna.

Il mosaico è l'eccellenza identificativa della città, moneta preziosa che l'Accademia intende spendere al massimo del suo valore. Ravenna è l'unica ad avere un'offerta formativa e un titolo di Alta formazione ad indirizzo mosaico (altre esistenti sono scuole professionali, o corsi).

L'Alta formazione artistica è organizzata, come l'Università, col sistema del 3+2. Il primo Triennio comprende molteplici linguaggi dell'arte - pittura, scultura, decorazione, oreficeria, plastica ornamentale, grafica ecc., attorno al mosaico che resta la materia principale. Il secondo livello, un Biennio, si concentra sul mosaico dal punto di vista teorico, pratico e della ricerca artistica contemporanea.

«Certo, i nostri non sono i numeri di Bologna - dice Paola Babini, che proviene dall'insegnamento in quell'Accademia - ma, fatte le debite proporzioni, non sono poche le 35 iscrizioni di quest'anno al triennio e le 15 al biennio. Stiamo la-

vorando su nuove offerte formative, come il micro-mosaico applicato al design del gioiello, con una docente proveniente dall'Istituto Vaticano di Roma. Il titolo è già una professione in mano, con un aspetto creativo di progettazione di opere/bellissimi gioielli: una serata organizzata da Confcommercio-Terziario Donna, poco prima del Natale scorso, ha visto l'asta di gioielli da noi realizzati, ed è stata un gran successo (comprendeva un concerto, nello spirito di 'convergenza tra arti' su cui appunto lavoriamo). La specificità sul gioiello è un tema molto promettente, tanto da far pensare all'apertura di un biennio dedicato. Si lavora anche a progetti di arte in spazi pubblici, di mosaico contemporaneo: poniamo molta attenzione alla contemporaneità. Siamo attenti alle altre offerte formative che nascono in altre direzioni, come arti multimediali, tecnologie, arte (pittura, scultura) applicata alla scenografia, rapporto tra arte e musica, animazione: nuove forme contemporanee entrate appieno nella rappresentazione e nel mondo dello spettacolo, come abbiamo potuto vedere negli ultimi anni anche negli allestimenti scenografici del Ravenna Festival.

Certo, dobbiamo crescere e per farlo abbiamo bisogno del supporto di tutti: Istituzioni, imprenditori che ne capiscano l'importanza, tempo e risorse". La ricerca di collaborazione/convergenza con realtà vive cittadine si esprimerà anche quest'anno nella Biennale del Mosaico (che ci vede tradizionalmente protagonisti), in cui i giovani allievi avranno la possibilità di mostrare la loro ricerca.

Beni dell'Accademia

L'Accademia, con la sua storia e con direttori illuminati del passato, ha acquisito importanti collezioni, che restano proprietà dell'Accademia e quindi della città (non passano allo Stato con la statizzazione, come qualcuno ha temuto). C'è una importante gipsoteca (collezione di gessi, calchi, modelli didattici) con ben 8



pezzi del Canova (recentemente richiesti e prestati per mostre nazionali in occasione del bicentenario): studi sulle teste dei Dioscuri Castore e Polluce - quelli collocati nella piazza del Quirinale; un imponente Cavallo morente.

E c'è una collezione di 700 manifesti datati fine '800-inizio '900 (l'epopea d'oro dell'affiche della Belle Epoque), con pezzi firmati da grandi nomi del Liberty, ben conservata e... in attesa di coscienza e valorizzazione da parte della città.

Il Conservatorio Giuseppe Verdi

Rispetto alla realtà nazionale, il Conservatorio si pone tra i tre nazionali con Firenze e Roma.

Il percorso di riforma si completerà con l'istituzione del Liceo musicale, tassello indispensabile, in via di costituzione a Forlì e Rimini, e che dovrebbe nascere a Ravenna per il 2024-25. A tutt'oggi la formazione è possibile nei licei artistici con una sezione ad indirizzo musicale.

"In città presenza meno avvertita, ma molto stimata altrove - precisa la Direttrice Anna Maria Storace. I grandi cambiamenti introdotti negli ultimi anni sono stati l'occasione per allargarci, sviluppando oggi il livello accademico. Come scuola artistica siamo tenuti - e anche noi teniamo molto -

alla 'produzione', cioè ai concerti, al confronto con la scena e con il pubblico.

Negli ultimi anni ci siamo dotati di laboratori tecnologici e abbiamo curato l'ampliamento della dotazione strumentale; ultima novità, abbiamo acquistato un pianoforte 'gran coda'. Svolgiamo un programma intenso di concerti, per i quali otteniamo spazi adeguati ed entriamo in rapporto con Istituzioni cittadine. Come la sala del Museo Nazionale, bellissima con l'esposizione delle Vele provenienti dal refettorio del Monastero di santa Chiara (in accordo sia con la Direzione del Museo che della Direzione regionale). Qui - nella sede del Polo artistico in piazza Kennedy - la sala si presta a recital pianistici. Andremo in Oman con il coro (un coro per l'opera, un progetto interno, studenti selezionati) del 'Così fan tutte' di Mozart, e in ottobre collaboreremo con Ravenna Teatro per l'allestimento de 'La serva padrona' di Pergolesi. Siamo in rapporti con la Curia-Opera di religione per una serie di concerti il venerdì sera a S.Vitale, per occasioni particolari a carattere religioso, così come per la manifestazione 'Mosaico di note-mosaico di notte'. Collaboriamo già con Ravenna Festival".

Progetti

Il Conservatorio ha potuto svi-

luppate lo studio di alcuni strumenti un po' trascurati negli ultimi anni, come percussioni, basso-tuba, clarinetto basso, corno inglese, trombone.

La mancanza di un auditorium per le lezioni ha fatto emergere tutta la capacità di pragmatico adattamento durante l'epidemia di Covid-19, che rimarrà nei ricordi - speriamo solo nei ricordi) - degli studenti; avendo bisogno di grandi spazi, con distanziamento e divisori di perpepex, hanno studiato in palestre e sale improvvisate. Le idee per crescere non mancano: «Vogliamo potenziare il progetto Erasmus di scambio tra studenti con le maggiori Istituzioni europee: sono in corso accordi con diverse istituzioni europee - spiega Anna Maria Storace. Poi, stiamo percorrendo l'iter autorizzativo (gli adempimenti sono in corsa contro il tempo per scadenze imminenti) di un progetto sulla musica popolare (sensibilità tutta attuale, se è vero che è stato proposto il liscio come patrimonio immateriale Unesco...): potrebbe diventare un corso di laurea; e quest'anno abbiamo aperto corsi liberi di pop-rock.

Sempre più si prospetta una collaborazione con il Campus Unibo a Ravenna per momenti di socialità tra studenti, che potrebbe dar vita alla costituzione di un'orchestra compo-

sta da studenti del Conservatorio e studenti del Campus con competenze musicali.

Infine, tendiamo un collegamento con il Campus Unibo a Ravenna, proponendoci per la valorizzazione di momenti di socialità tra studenti: che cosa meglio della musica, per socializzare?

In progetto anche la costituzione di un'orchestra composta da studenti del Conservatorio e studenti del Campus con competenze musicali".

Da aggiungere che è possibile - è prevista - la frequentazione di due corsi di laurea contemporaneamente, ad esempio uno musicale e uno in altra materia, e ci sono studenti che lo fanno.

Prossimo appuntamento con concerti di allievi del Conservatorio domenica 21 maggio con un concerto sinfonico (il secondo della stagione) nella Chiesa di S. Maria Maggiore in via Mazzini.